

TERZA PAGINA - STORIA ARTE CULTURA

LA RUBRICA

Continua la nostra rubrica su arte e cultura curata dagli studenti dell'Università di Toronto.

Francesca Facchi

TORONTO - È a Toronto da meno di un mese. Nel Dipartimento di Italian Studies dell'Università di Toronto, il freddo gennaio di quest'anno è stato ravvivato dalla presenza di una preziosa ospite, la professoressa Stefania Lucamante della Catholic University of America (Washington, DC). In ambito accademico, il suo è un nome importante: specializzata in Women's Studies e letteratura contemporanea, Lucamante è autrice di diversi studi (*Forging Shoah Memories: Italian Women Writers, Jewish Identity, and the Holocaust*, 2014; *A Multitude of Women: The Challenges of the Contemporary Italian Novel*, 2008; *Elsa Morante e l'eredità proustiana*, 1998; *Isabella Santacroce*, 2002) e tra i suoi meriti basti ricordare che ha fatto conoscere in Nord America (e non solo) la corrente letteraria italiana dei "Cannibali". È stato quindi un privilegio averla a Toronto in qualità di Goggio Professor: conoscendola meglio, si scopre che è la passione la cifra caratteristica del suo lavoro e della sua personalità.

Professoressa Lucamante, lei ha vissuto a lungo negli Stati Uniti ed ha trascorso ora quattro settimane a Toronto. Quali sono le sue impressioni?

«Ho scoperto una città molto diversa dalle metropoli americane. Sebbene dal punto di vista

STEFANIA LUCAMANTE

«A Toronto fondamentali i valori italiani»



La professoressa Stefania Lucamante

dell'agglomerato urbano Toronto possa sembrare simile a Washington o New York, vi è qui un modo di vivere la città e una socialità profondamente diversi. Un sano multiculturalismo determina un modo di rapportarsi all'altro sicuramente più gentile e rispettoso. È come se fossero gli Stati Uniti rilette in chiave umana. Penso poi che una componente importante del vivere bene qui a Toron-

to derivi anche da un certo tipo di immigrazione italiana e dai valori che gli Italiani hanno portato in Canada».

Passiamo ai suoi ambiti di ricerca. Lei ha fatto conoscere i "Cannibali" in Nord America: può brevemente presentarci questa corrente letteraria?

«I "Cannibali" sono stati molto importanti a metà degli anni Novanta, perché in modo più o me-

no organizzato hanno costituito con i loro scritti un fronte letterario, artistico ed estetico estremamente innovativo rispetto al quale non era possibile non prendere posizione. I testi di Aldo Nove, Tiziano Scarpa, Isabella Santacroce, Niccolò Ammaniti risultavano trasgressivi e rivoluzionari per la crudezza "pulp" della lingua, dello stile, del contenuto, ma soprattutto perché sembravano non essere mossi da alcun impegno politico, al contrario di tutta la letteratura italiana del Novecento. In realtà, anche questi autori hanno fatto politica culturale e, anzi, ci hanno offerto un'interpretazione socio-politica profonda ed efficace della metà degli anni Novanta».

Un altro suo campo di ricerca è la rappresentazione letteraria della Shoah, in particolare attraverso le voci femminili, la narrativa femminile.

«Quello è un altro campo estremamente trascurato dalla critica letteraria italiana. Prima che io scrivessi il libro che è diventato una "traiettoria cronologico-tassonomica" rispetto a molti degli scritti di donne sulla Shoah [Quella difficile identità: ebraismo e rappresentazioni letterarie della Shoah, ndr], non c'era la curiosità né si sentiva la necessità di riunire e studiare questi scritti che invece costituiscono un corpus importantissimo per quantità e contenuto».

Come è arrivata a questa te-

matica?

«Per passione, che è una delle molle che scatenano tutto nella vita se usate con ragione. Mia madre è morta pochi anni dopo il mio arrivo in America; io, quindi, mi sono affidata a un'amica, Leah, molto più grande di me, che era un'ebrea fiorentina sopravvissuta all'olocausto. Prima di conoscerla, non sapevo assolutamente nulla dell'ebraismo italiano. Ho deciso di dedicarmi a questo argomento per amore di questa donna e per un senso di giustizia nei confronti di tutte quelle scritte italiane che non riescono mai ad essere valutate, commentate e lette con sistematicità».

La sua ricerca sembra quindi guidata dalla passione e caratterizzata da non convenzionalità.

«Assolutamente. Mi sono rifiutata di lavorare nel "sistema". Nel sistema posso insegnare i corsi più convenzionali e tradizionali, ma la ricerca, che ha bisogno di un dispendio di energie notevolissimo, deve riguardare temi che voglio io. Credo fermamente che per potere progredire nello studio letterario bisogna saper capire che la letteratura si sta muovendo in una certa direzione. E quindi chiedi: chi "sta muovendo le pedine"? Ecco, penso che molto spesso siano le donne: sono le donne che avanzano tematiche nuovissime, ma anche necessarie in un determinato momento storico».

ART GALLERY OF ONTARIO

Jean-Michel Basquiat: Now's the Time

David Andrew Howarth

TORONTO - Now until May 10, 2015, the Art Gallery of Ontario is exhibiting a retrospective on the artistic works of the American artist, Jean-Michel Basquiat. Born and raised in New York City, Basquiat notably conveyed the hardships of life in the metropolis during the 1980s as an African American.

Much of his art focuses on conveying the tribulations of being an African American marginalised in a society not completely accepting of racial differences.

The retrospective integrates biographical and artistic knowledge to provide a deeper understanding into the life that influenced the work of Basquiat. *Now's the Time* provides a discussion on the prime influences in Basquiat's life and art, including his fond regard towards the "Gray's Anatomy" textbook and his ingrained trauma from the car accident he experienced as a seven-year-old boy. Moreover, *Now's the Time* explores the insignia common in the works of Basquiat, including the three-pronged crown, copyright symbol, and word cancellation.

By critically analysing works, such as *Untitled (Heroes)* and *Obnoxious Liberals*, *Now's the Time* introduces reoccurring themes in Basquiat's work. One of his themes that appeared in his works from 1983 to his death was the concept of police brutality, which is a timely controversy even today. The exhibition explores the death of Basquiat's friend, Michael Stewart, and the art it inspired, including his 1983 painting, *Defacement*.

A great portion of the works on display are self-portraits, which provide an unparalleled vision into the way Basquiat perceived



himself. Whether seemingly unfinished, flayed, or scarred, Basquiat's self-portraits shine a light

on the inner tribulations he encountered daily in his psyche. Basquiat's self-portraits illustrate

a vulnerability in the artist that underlies the inner mentalities of the artist and his motivations art-

istically.

In the latter part of the retrospective, *Now's the Time* turns towards Basquiat's collaborations with Andy Warhol, which integrated Warhol's pop art with Basquiat's neo-expressionist approach. By discussing the collaborations, like *Apples and Lemons* and *Florida*, the retrospective exposes the ways Basquiat toys with the Warholian approach to art, while insisting on adding a greater dimension to the work by created a space for himself in the works of Warhol's *natures mortes* and pop art.

Jean-Michel Basquiat: Now's the Time provides a recapitulation of the works created by the famous neo-expressionist from Basquiat's early days as a Brooklyn artist to the works created only months before his untimely death, including his final work displayed in the exhibition, *Eroica*.

THE NEW BOOK

U of T's Dr. Sarah Rolfe Prodan Launches "Friulians in Canada"

Teresa Altobello

TORONTO - Thinking of adding a new book to your reading list? Interested in learning about an aspect of Italian immigration in Canada? Well, if you have answered yes, then you should check out "Friulians in Canada," by University of Toronto's Dr. Sarah Rolfe Prodan.

She writes about the liaison between the Italian region of Friuli-Venezia Giulia and Canada.

In addition, this book combines the history of the Friulian immigration, along with biographies of immigrants and stories that reflect the triumphs and challenges of mov-



Sarah Rolfe Prodan

ing to a new land filled with hope, promise, and uncertainty.

There is a vast community of Friulians living in Canada and it is admirable to read of how they were able to overcome adversity and create a life on unfamiliar grounds. It is with great strength and determination that Italian immigrants were able to realize their dream of creating a successful future for themselves and generations to come.

Italian-Canadians young and old can appreciate and relish the tale of immigration in this book. It is no secret that Canada is a multicultural country and immigration has certainly played an important role. "Friulians in Canada" transcends feeling of inspiration and pride for

Italian immigrants far and wide.

If you would like to learn more, don't miss the opportunity to attend Dr. Prodan's official book launch, presented by Giovanni Di Pozzo (President of the Chamber of Commerce of Udine) and Primo Ivo Di Luca (Honorary Counsel of Canada in Udine) on the occasion of Trade Mission of Friuli Venezia Giulia in Canada.

The event is promoted by the Chamber of Commerce of Udine and coedited by Forum Editrice Universitaria Udinese. There is also support from the Autonomous region of Friuli Venezia Giulia Region and sponsored by Banca Popolare di Cividale.